

Spesso sento i miei nonni dire "Si facia così", "si è sempre fatto così", soprattutto, in eventi particolari quali "I Vengneddi", "A Caccalata", "A scimmata ru Gecelloru", oppure, in eventi speciali come fidanzamento e matrimonio "Allora si portava la serenata". A Carmovale tutti a ballare e a divertirsi spontaneamente, in allegria e senza concorsi.

Nel tempo, il ripetersi di questi eventi, usanze e costumi costituiscono la tradizione.

Con qualche pausa e alcuni cambiamenti, sono arrivate fino a noi.

I Vengneddi, una volta, erano un pranzo preparato dalle famiglie per ringraziare San Giuseppe per grazia ricevuta e offerto in casa ai bisognosi.

Oggi, ~~se~~ ~~arrivati~~ a noi con una lunghissima tavola con pietanze tipicamente locali: pasta incasciata, riso con i fagioli, glietta, arance e cassatelle. Tutto preparato da volontari nella cucina di un noto ristorante secondo l'antica ricetta.

La tavola occupa tutta la Via Libertà e vi partecipano centinaia di persone distribuite in più turni; è diventata una vera attrazione per i paesi vicini e per i turisti. Mi sento particolarmente

afferemata a questa festa, fin da quando ero piccola, nonostante il cambiamento della traduzione, il messaggio che manda è sempre lo stesso: aiutare il prossimo, in modo particolare i bisognosi. Cambiano le generazioni, ma non cambiano i sentimenti e le emozioni che si provano durante la festa di San Giuseppe, ammire questa traduzione.

Pero, devo confessare che, è stato difficile descrivere solo una traduzione del mio territorio.

Non dimentichiamo gli altri eventi, "A Ciaculata" e la processione per tutte le vie del paese durante l'ottava del Cracifisso, la traslazione all'altare maggiore e la processione della domenica di festa, traduzioni rimaste invariate.

Il cracifisso è portato da uomini scalzi vestiti di bianco con una cintura rossa, uomini discendenti da famiglie che si tramandano "il posto nella sara".

A proposito della Ciaculata, ricordo, anche se ero proprio piccola, che la nonna mi portava a tutte le processioni, otto sere consecutive e anch'io gridavo:

"Viva Gesù Cracifisso Viva!"

Oggi, capisco che quella era la preghiera

spontanea delle generazioni precedenti e certamente sarai anche di quelle seguenti.

Inoltre, ricordo, che, anticipavo con piacere l'invito del parroco a precedere, dicendo ad alta voce "A-vanti!"

Per Santa Lucia, gustiamo "A cuccia" una pietanza di frumento e ceci condita.

Nelle varie occasioni non ci facciamo mancare le arancine e le panelle, insomma, l'importante è non mangiare pane e pasta! Non dimentichiamo, i cannoli e la cassata, dolci tradizionali della Sicilia.

Ricordiamo, il pane con le panelle e "ur panu ca mossa" che nell'antico e pur sempre attuale mercato palermitano "U Baddari" hanno un gusto che altrove non c'è.

Quando pensiamo alla Sicilia ci vengono in mente i carretti tipici dai disegni particolari e artistici e l'opera dei pupi, un particolare teatro di marionette che mette in scena famosi personaggi: Carlo Magno, Orlando, Rinaldo e Angelica. Teatro proclamato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Le tradizioni arricchiscono il nostro modo di essere, di esprimere la

nostra fede, insomma, avocchiscono  
la cultura in tutte le sue forme, ed  
è proprio grazie alle tradizioni che  
il passato si fa presente.